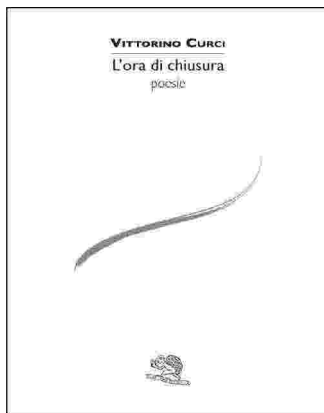


{ **Pensieri e parole** L'ultima silloge del poeta e musicista d'improvvisazione

Vittorino Curci: quando la poesia corre su un cavo teso

Fa palpitare il cuore e riarma l'ippocampo, l'ultima silloge del poeta e musicista d'improvvisazione Vittorino Curci dal titolo "L'ora di chiusura" (Ed.: La vita felice, Milano 2019, pp 80, euro 13). <<Mi sono perso e non so più /come venirme a capo. le labbra sono protese/ verso l'indice. La discesa nel nulla/ha peggiorato le cose/ insegue se stesso il destino. Anch'io non sono più/quello di prima>>. Si trova spaesato l'autore in questo tempo incerto, dove i punti fermi vengono abbattuti come birilli e dove tutto sembra fugace come la nostra presenza in terra. Il nuovo lavoro di Curci, insomma, corre sul cavo teso dove ogni sera il funambolo sale per fare il proprio spettacolo. La partenza sul cavo in tiro è la silloge precedentemente scritta (in questo caso si vede una certa continuità di intenti con "Liturgia del silen-



zio" del 2017). Il percorso sembra breve, bisogna solo arrivare dall'altro lato del cavo in "tensione", c'è un bilanciario che aiuta la camminata sospesa ... l'adrenalina è sempre alta, e l'attraversata è sempre difficoltosa. C'è un mantra che si consolida in questi ultimi anni nelle tematiche di Vittorino; ripete a più riprese le pa-

role "custodire - liturgia - fuoco". C'è ne sarebbero altre ma forse queste sono quelle che meglio danno senso alle parole. Finanche i titoli delle quattro sezioni riportano una progressione che va a precipizio; partendo da "custodire il fuoco", passando per "tutto sarà fatto con calma" e "paesaggi con figure" arrivando a "l'ora di chiusura". Senza dilungarsi troppo, si può racchiudere il pensiero di Vittorino con un suo estratto molto significativo: abbiamo detto poco/il tempo ci è testimone/il tempo che ha svenduto le nostre illusioni/senza comprenderle/è stato un duro esercizio di pazienza/ma se si guarda la scena dal basso verso l'alto/è tutto più facile, più chiaro/. Dovremmo tornare indietro di qualche anno/quando nella rovente cornice dei Balcani/dalla rimozione al dono il passo era breve/.

Antonio Rotondo

